

L'ARMATA d'ORIENTE (1915-1919)

(Pubblicato sulla **Rivista Informatica "Rassegna dell'Esercito on line**
n. 1, gennaio-febbraio 2015

<http://www.esercito.difesa.it/comunicazione/editoria/Rassegna-Esercito/Tutti-i-numeri>, alle pagine 42-47)

Il crollo della Serbia e la ritirata delle truppe dell'Intesa impegnate sui Dardanelli determinano l'insediamento a Salonicco di un Armata per fronteggiare i Bulgari.

Davanti alla situazione di bloccaggio che prevale all'ovest, dopo la battaglia dell'Yser, alcuni personaggi pensano di attaccare gli imperi centrali sul loro fianco sud est. **David Lloyd George** (1863-1945), **Aristide Briand** (1862-1932) ed altri ancora affermeranno successivamente di aver pensato per primi ad uno sbarco alleato nella Grecia del nord. Ma sembra ormai acquisito che l'idea primitiva spetta al **generale Louis Franchet d'Esperey** (1856-1942), a quel tempo comandante della 5^a Armata, ed al suo Capo di Stato Maggiore, il **colonnello Lardemelle**. Quest'ultimo redige nel novembre 1914 una memoria completa, che prevede lo sbarco a Salonicco di un'armata, articolata su cinque corpi d'armata rinforzati, destinata ad aggiungersi agli alleati serbi per lanciare una grande offensiva contro Vienna. Il progetto, presentato al **presidente Raymond Poincaré** (1860-1934), successivamente discusso in seno al consiglio dei Ministri, venendo poi abbandonato, per il fatto che il Gran Quartier Generale si rifiuta di distrarre delle truppe dal fronte francese, dove si stanno preparando le offensive dell'Artois e della Champagne.

I Britannici hanno sull'argomento un punto di vista diverso. Il primo lord dell'ammiragliato, **Winston Churchill** (1864-1965), accarezza la prospettiva,

dall'inverno 1914-1915, di aprire con la forza gli stretti turchi per impadronirsi di Costantinopoli e per ristabilire il collegamento con i Russi, che in ogni caso spera di anticipare nella capitale ottomana. Nello stesso tempo, **lord Horatio Herbert Kitchner** (1850-1916), ministro britannico della Guerra, propone a diverse riprese uno sbarco nel golfo di Alessandretta (oggi Iskenderun), al quale si oppongono i Francesi.

Dopo diversi mesi di trattative diplomatiche, nel corso delle quali Inglesi e Francesi mancano singolarmente di realismo, essi arrivano persino a promettere territori serbi alla Bulgaria, come prezzo del suo ingresso in guerra al loro fianco. Il governo di Sofia, da parte sua, effettua la sua scelta a partire dall'estate 1915, aderendo all'alleanza con le potenze centrali. Il **generale Erich Von Falkenhayn** (1861-1922), capo di Stato Maggiore Generale del **kaiser Guglielmo 2° di Hohenzollern** (1859-1941), ha fatto preparare un piano di operazioni che prevede un attacco concentrico delle tre potenze centrali contro la Serbia. La sconfitta di quest'ultima consentirà di stabilire una preziosa continuità territoriale per il sostegno da apportare all'alleato ottomano.

Nell'ottobre 1915, l'offensiva combinata austro-tedesca-bulgara suona il rintocco funebre per la Serbia, il cui esercito, superato nel numero, privo di munizionamento ed indebolito dalle epidemie, non può più resistere a lungo. Per gli Alleati occidentali occorre, immediatamente, portare soccorso alla Serbia. Il primo ministro greco, **Elefterios Venizelos** (1864-1936), autorizza, senza l'accordo del **re Costantino 1° Oldenburg Glücksburg** (1868-1923), lo sbarco degli alleati a Salonico e le prime divisioni francesi e britanniche, ritirate dalla penisola di Gallipoli, sbarcano nella Grecia del Nord, il 3 ottobre 1915, in territorio, teoricamente neutro.

Il generale francese **Maurice Sarrail** (1856-1929), nominato comandante in capo dell'Armata d'Oriente - dopo essere stato sostituito dal **generale Joseph Joffre** (1852-1931) da quello della 3^a Armata sul fronte francese -, tenta, attraverso la ferrovia del Vardar, di spingere rapidamente le sue unità verso la frontiera serba, mano a mano che arrivano le unità. Durante questo periodo, gli Inglesi rimangono in posizione attendista. I Francesi riescono effettivamente a raggiungere il sud della Serbia ma, nello stesso tempo, l'esercito del re di Serbia,

Pietro 1° Karageorgevic, è stato costretto ad orientare la sua ritirata verso il sud ovest e quindi verso ovest attraverso le montagne albanesi. I sopravvissuti serbi saranno raccolti nella più completa miseria dagli Italiani e dagli alleati sulla costa adriatica. Poco più di 120 mila uomini vengono trasferiti verso Corfù, dove i Francesi si sono insediati per curare, equipaggiare e riorganizzare i resti dell'esercito serbo durante il 1° semestre del 1916. Nel frattempo, non avendo potuto sostenere l'alleato sconfitto, le truppe francesi hanno ripiegato su Salonicco.

I Britannici, a quel punto vorrebbero chiudere la base stabilita nella Grecia del Nord ed inviare in Egitto le loro 5 divisioni. I Francesi, da parte loro, vorrebbero - per iniziativa di Briand, presidente del consiglio, ma contro il parere di Joffre - mantenere in loco le loro tre divisioni, con l'intento di incoraggiare la Grecia e la Romania a schierarsi a fianco dell'Intesa. Alla fine tutti si decidono per rimanere. Qualificato come "il più grande campo di prigionieri dell'Intesa", da parte del generale Falkenhayn, il ridotto originario viene rapidamente organizzato, equipaggiato, rinforzato e viene denominato dai Francesi: Campo trincerato di Salonicco.

Per circa due anni, le operazioni sempre molto sanguinose rimangono sporadiche. Il 1916 è marcato dall'arrivo, nel mese di giugno, dell'esercito serbo ricostituito e dall'effettuazione di qualche offensiva locale al fine di estendere il perimetro della zona controllata dagli Alleati. Il generale Sarrail non riesce a lanciare nell'agosto-settembre l'attesa offensiva dalla Romania, entrata nel frattempo, in guerra a fianco dell'Intesa. Nello stesso periodo gli Italiani avanzano con la loro 35^a Divisione al comando del **generale Carlo Petitti di Roreto** (1863-1933) nella Macedonia, portandosi nella località di Monastir (oggi Bitola). I Bulgari, da parte loro, hanno preso l'iniziativa, occupando una parte del territorio greco. Nel marzo 1917 viene finalmente lanciato un tentativo di offensiva verso nord. In qualche giorno, l'avanzata viene bloccata dalle forze tedesco-bulgare e la linea del fronte si stabilizza per non muoversi più per circa 18 mesi. Sull'ala destra, i Britannici conservano un atteggiamento prettamente difensivo, con qualche scambio di colpi di artiglieria.

A partire dalla fine della primavera del 1916, il generale Sarrail viene nominalmente riconosciuto dai diversi governi dell'Intesa come il comandante in capo degli eserciti alleati d'Oriente, ma questo titolo non ha mai corrisposto ad alcuna realtà ed efficacia concreta. Le autorità britanniche, italiane e serbe negoziano con Parigi le condizioni di subordinazione teorica delle loro truppe al generale francese. Quest'ultimo, da parte sua, sa di poter contare esclusivamente sulle sole divisioni francesi del campo trincerato di Salonicco, sull'esercito serbo e sulle brigate russe che dipendono da lui per il rifornimento di munizioni e per l'appoggio di artiglieria. Ma anche questi due "piccoli" alleati fanno spesso il loro proprio gioco.

Per Belgrado, l'occupazione di territorio nazionale vieta di compensare le perdite facendo ricorso ai coscritti ed il principe Alessandro esita, a partire dal 1916, ad impegnare il suo esercito in offensive troppo onerose in termini di perdite umane. Per Petrograd (San Pietroburgo) la partecipazione russa alle operazioni sul fronte di Salonicco è in primo luogo un mezzo per pesare sui negoziati fra alleati, pur rimanendo presenti sulla scena balcanica ed, in particolare, in Grecia. Infine, a partire dall'autunno del 1916, il nuovo "governo di difesa nazionale" di Venizelos, istituito, di fatto, a Salonicco sotto la protezione delle baionette francesi, entra in opposizione con governo reale di Atene, che rimane fortemente attaccato alla neutralità.

Gli effettivi degli eserciti alleati d'Oriente superano rapidamente i 300 mila uomini, ma essi restano ancora insufficienti per consentire al comandante di lanciare, prima dell'estate del 1918, un'offensiva di grande ampiezza sul fronte bulgaro. Occorre tenere conto in questo caso dell'atteggiamento dei Britannici e degli Italiani, che impegnano con molta reticenza le loro truppe a fianco degli eserciti francese e serbo, ma anche della effettiva disponibilità reale dei diversi contingenti. Diversi reggimenti e battaglioni francesi vengono, in tale contesto, impiegati in direzione della Grecia del sud, dove stazionano a lungo a bordo delle navi della flotta del Mediterraneo per poter intervenire, al momento opportuno, contro il governo reale di Atene. La propagazione delle epidemie (dissenteria, scorbuto e soprattutto paludismo) rende, per di più, non idonei al servizio in campagna circa il 50% degli effettivi. Le conseguenze del paludismo sono tali

che, a partire dall'estate e dall'autunno del 1916, la Francia è costretta ad inviare sul posto una missione sanitaria che metterà diversi mesi a limitare la propagazione delle infezioni. Nella pratica, gli effettivi disponibili non superano complessivamente i 100 mila uomini.

Infine, questi eserciti, ed in special modo l'esercito francese, rimangono a corto di equipaggiamenti. Non solo manca l'artiglieria pesante, ma le batterie da montagna, indispensabili a causa della natura del terreno, sono poco numerose e subiscono operativamente la penuria di mezzi di trasporto. I soldati sono mal nutriti, male riforniti e soffrono tanto quanto quelli dei fronti più impegnati della guerra.

Tutti questi fattori vengono aggravati dalle difficoltà logistiche, che riguardano, da un lato, una limitata disponibilità di bastimenti e quindi di tonnellaggio da trasportare e dall'altro la minaccia dei sottomarini tedeschi o austriaci.

Tre generali francesi si succederanno alla testa dell'Armata d'Oriente, mentre il comando del **Corpo di Spedizione Italiano in Macedonia** (35^a Divisione f.) verrà assunto dal 18 giugno 1917 dal **generale Ernesto Mombelli** (1867-1932), che lo terrà fino alla fine della guerra. Da parte francese, come abbiamo visto, il primo comandante è il generale Sarrail, un personaggio atipico, più politico che comandante, che spesso si preoccupa più della situazione interna greca che delle operazioni militari. Egli viene mantenuto nel comando - nonostante le richieste di sostituzione da parte degli Alleati e dello stesso Joffre - grazie all'influenza dei suoi collegamenti parlamentari radical-socialisti e socialisti. Quando alla fine, nel dicembre 1917, viene sostituito nell'incarico per ordine di **George Clemenceau** (1841-1929), egli lascia al suo successore uno strumento militare in uno stato di impreparazione quasi completa.

La personalità del **generale Adolphe Guillaumaut** (1863-1940), che rimarrà in carica solo il 1° semestre del 1918, è completamente diversa da quella del suo predecessore. Vicino a Briand, egli ha lavorato nel gabinetto del Ministero della Guerra fino all'agosto del 1914 e quindi ha esercitato diversi comandi sul fronte francese. Nel giro di qualche mese, l'uomo allaccia delle relazioni più proficue con i comandanti alleati, riorganizza lo stato maggiore, moltiplica le richieste di aumento di effettivi, si dedica al miglioramento della vita quotidiana del soldato

e si interessa alle funzioni di supporto ed alle difficoltà logistiche, cominciando a pianificare un'offensiva generale.

Richiamato in patria da Clemenceau alla fine della primavera del 1918, quando l'esercito tedesco minaccia nuovamente la capitale francese, egli viene sostituito dal generale Louis Franchet d'Esperey, che si dedica attivamente alla preparazione della prevista offensiva di settembre. Vecchio comandante della 5^a Armata sulla Marna, Franchet d'Esperey ha successivamente comandato sul fronte francese due Gruppi di Armate. Egli beneficia dell'appoggio di Guillaumaut che, a Parigi e presso il governo britannico, insiste per ottenere l'indispensabile accordo politico per il lancio dell'offensiva.

Il 17 settembre 1918, dopo di tre giorni di preparazione di artiglieria, ha inizio la prevista offensiva. Per evitare di essere bloccata dall'organizzazione difensiva nemica nelle profonde valli che risalgono verso nord, il generale francese opera la scelta di attaccare attraverso le strette piste di montagna al fine di sorprendere i bulgaro-tedeschi. Ad ovest, gli Alleati italiani si impadroniscono, il 23 settembre, della città di Prilep (attuale Macedonia) e di Uskub (Skopje), il 29, ottenendo, in tal modo, la rottura totale del fronte. Questi successi costringono il governo di Sofia a chiedere immediatamente l'armistizio. In soli 14 giorni, una delle 4 potenze centrali è costretta a cessare il combattimento e ad accettare l'occupazione del suo territorio, aprendo, indirettamente, agli Alleati la strada in direzione del Danubio, dell'Ungheria e di Vienna. Qualche giorno più tardi, il re **Ferdinando di Sassonia Coburgo Gotha** (1861-1948), **re di Bulgaria** abdica al trono. La sconfitta bulgara, come lo sottolineerà il generale **Paul Ludwig von Hindenburg** (1847-1934) al Kaiser e come lo scriverà nelle sue *Memorie*, preannuncia la prossima fine della resistenza tedesca.

Mentre, l'11 novembre 1918 le armi tacciono all'Ovest (dopo che il 4 precedente l'Italia aveva costretto all'Armistizio l'Austria Ungheria), l'Armata d'Oriente libera la Serbia (che si affretta ad annettere il Montenegro), occupa l'Ungheria, rinforza l'esercito rumeno e progredisce nella Tracia ed in direzione di Costantinopoli, intervenendo, poi, in Crimea e nella Russia del Sud contro i Bolscevichi, nel corso dei primi mesi del 1919. Il suo quartier generale viene

trasferito nella capitale ottomana occupata e solo a partire dall'estate del 1919 i suoi reggimenti vengono progressivamente rimpatriati ed i soldati smobilitati.

Per quanto riguarda l'Italia, la 35^a Divisione f. viene rimpatriata nel corso del 1919 ed il generale Mombelli, nel febbraio del 1921, entra a far parte della **Commissione Interalleata di Controllo ed Organizzazione** o CICPO (Commissione Interalleata di Controllo della Polizia Ottomana) di Costantinopoli e quindi nel settembre seguente, in qualità di *Membro*, del **Comitato Dirigente dei Generali Alleati (CDG) in Turchia** (generale **Sir Charles Harington** (1872-1940), Presidente e Comandante in Capo delle forze alleate d'occupazione in Turchia; generale francese **Charles Antoine Charpy** (1), 2° Membro), assumendo nel contempo anche l'incarico di Presidente della Sottocommissione di Disarmo del CDG dislocata nel quartiere di Pera ad Istanbul. Il generale Mombelli (2) rimarrà ad Istanbul fino al 1° semestre 1923, cedendo, nel corso del 1921, la presidenza della Sottocommissione di disarmo al **generale Achille Bassignano** (1871-1934).

Dopo questi eventi, sulla vicenda delle operazioni in Oriente, lontane dalle priorità e dalle urgenze del fronte occidentale, cadrà un velo di relativo oblio, del quale se ne lamenteranno i veterani d'Oriente. Mantenere le trincee nel settore del Lago Doiran o nella regione di Monastir (Bitola) non è stato certamente più facile rispetto al fronte del Grappa o di quello occidentale: le condizioni meteorologiche sono state indubbiamente ancora più dure e la miseria e la sofferenza dei combattenti, la più completa. Ciò nondimeno, questi uomini sono riusciti per primi a rompere definitivamente le linee nemiche ed a costringere una delle potenze centrali ad uscire dalla guerra.

NOTA

(1) Comandante di battaglione del 43° Rgt f. agli inizi della guerra, Charpy diviene successivamente Comandante dell'84° Rgt. f. per essere poi nominato Capo di SM del 1° Corpo d'Armata francese nell'aprile 1915. Nominato, nel giugno 1917, Comandante della fanteria della 32^a divisione sulla fronte francese, alla fine dello stesso anno è inviato in Oriente con l'incarico di Capo di SM delle forze alleate.

(2) Il generale Ernesto Mombelli riceverà per la sua efficace azione di comando in Macedonia le Croci di Ufficiale e di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia (oggi d'Italia).